

Vasto movimento a sostegno delle norme contro la violenza sessuale

L'esame della legge sospeso dopo il colpo di mano DC-destra

Migliaia di donne in corteo protestano davanti al Parlamento

Riprenderà probabilmente la prossima settimana - Una radicalizzazione che può compromettere la sorte del provvedimento

ROMA — Il grave voto dell'altra sera con il suo schiarimento di centro-destra ha snaturato il primo articolo della nuova legge contro la violenza sessuale e le conseguenti dimissioni di protesta della compagna Angela Bottari dall'incarico di relatore sul provvedimento, hanno alimentato per tutta la giornata di ieri alla Camera polemiche, incontri informali, sondaggi esplorativi nel tentativo di sbloccare la situazione ed evitare che ulteriori e pericolosi irrigidimenti compromettano la sorte stessa delle norme per cui tanto a lungo si sono battuti e il movimento delle donne e le forze democratiche.

MSI sono state manifestate dal presidente della commissione giustizia, il socialista Dino Felletti, che però poi ha tirato in ballo, del tutto a sproposito, gli «effetti cui può portare la contrapposizione bipolare». Avrebbe fatto meglio, Felletti, ad esprimere una pubblica censura per l'assenza dall'aula del determinante ai fini del risultato del voto — di tanti parlamentari del «pofo laico» ed in particolare del suo partito.

Presenti movimenti femminili, lavoratrici, studentesse, parlamentari - Dichiarazioni di condanna - Manifestazioni in tutta Italia

ROMA — «Senza dignità è il Parlamento, le donne-persona rifiutano l'emendamento», con questo slogan, scritto a grandi caratteri su uno striscione rosa, alcune migliaia di donne, ragazze, studentesse hanno dato ieri pomeriggio nella capitale a una manifestazione estremamente vivace e combattiva che, partendo dal Pantheon, ha portato la protesta davanti a Montecitorio. Una manifestazione «quasi d'altri tempi», quando il femminismo portava in piazza cortei di donne appassionati e coloriti.

Un vero successo, anche perché l'iniziativa, scaturita pressoché spontaneamente subito dopo la bocciatura avvenuta alla Camera del primo articolo della legge sulla violenza sessuale, è stata organizzata alla spicciolata nel corso della notte ed è sfociata in questa manifestazione certamente significativa.

«Il risultato della votazione è gravissimo», hanno affermato in un comunicato congiunto, la responsabile delle donne liberali Costanza Pera e il responsabile per i problemi dello Stato, Roberto Savasta. A sua volta il movimento femminile del PRI esprime «indignazione» per il voto di martedì che chiede «sia superato dalla puntuale approvazione dei restanti articoli del disegno di legge».

«Caso dattilografa»: tolto l'incarico al prof. Zotta

ROMA — L'ufficio di presidenza della Camera ha disposto la collocazione «a disposizione» del prof. Teodosio Zotta, l'alto funzionario di Montecitorio nei cui confronti la magistratura romana ha spiccato una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzano i reati di atti di libidine e di tentata violenza carnale nei confronti dell'impiegata della Camera F.R. In pratica Zotta è stato sollevato dall'incarico di capo del servizio commissioni parlamentari in attesa degli sviluppi del caso giudiziario di cui è protagonista.

Nessun impegno del presidente del Consiglio nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi

ROMA — «Parlare di incontro interlocutorio sarebbe un eufemismo. In effetti, con il presidente del Consiglio è stato un incontro del tutto insoddisfacente. A parole, Fanfani ha mostrato la massima disponibilità, ma quando si è passato ad affrontare i problemi concreti, non ha preso nemmeno un impegno. Un giudizio severo quello di Lanfranco Turci, presidente dell'Emilia Romagna, sull'incontro di ieri mattina a Palazzo Chigi tra il capo del governo e i presidenti delle Regioni. A Fanfani sono stati posti problemi irrisolti — sulla sanità, sui trasporti, sulla riforma della legge finanziaria — ma la riunione si è conclusa praticamente con un «nulla di fatto». Turci commenta con ironia un passo dell'assetto comunicato emesso da Palazzo Chigi al termine dell'incontro, là dove si parla della «soddisfazione» di Fanfani per la disponibilità al confronto mostrata dai presidenti delle Regioni e si aggiunge che questa è una «novità». «Ma come — esclama Turci — sono anni che chiediamo ai vari governi un confronto serio, costante, senza ottenere un minimo di attenzione».

Scandalosa decisione alla Camera

ROMA — Con un colpo di maggioranza, sette a sei, uno schiarimento di centro-destra allargato ai radicali ha respinto ieri, in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, la richiesta formulata dalla Procura generale di Napoli di procedere all'arresto immediato del deputato missino Massimo Abbatangelo nel cui confronti è appena passata in giudizio una condanna a due anni di reclusione per l'incendio di una sezione comunista napoletana. La «Fuorigiurta» per assicurare l'impunità di Abbatangelo si sono pronunciati i democristiani Lino Armellini, Silvestro Ferrari, Michele Sciozia e Anna Maria Vietti; il socialdemocratico Dino Madaudo; il missino Raffaele Valensise; il radicale Mauro Meloni. Contro, i sei commissari comunisti. Non si è trattato di una maggioranza casuale dal momento che perfettamente identiche sono state le motivazioni del «no» all'arresto che, comunque, deve essere ratificato (o contraddetto) da un voto d'assemblea. Tali motivazioni si possono riassumere in questo aberrante concetto: tra l'interesse della giustizia e l'opportunità di non privare l'assemblea di un suo componente, è questa che deve prevalere; tanto più — ha aggiunto qualcuno — che si tratta di «storie vecchie» di tanti anni (l'assalto squadrista fu compiuto l'11 ottobre del 1970).

Fanfani «soddisfatto», le Regioni no

Finanza locale, sanità e trasporti i principali problemi sollevati dai presidenti di 15 giunte - Il capo del governo ha rinviato tutto ad incontri con i «ministri competenti» - Fabbri: togliere gli ospedali alle ULSS - Il commento di Turci, presidente dell'Emilia Romagna

ROMA — «Parlare di incontro interlocutorio sarebbe un eufemismo. In effetti, con il presidente del Consiglio è stato un incontro del tutto insoddisfacente. A parole, Fanfani ha mostrato la massima disponibilità, ma quando si è passato ad affrontare i problemi concreti, non ha preso nemmeno un impegno. Un giudizio severo quello di Lanfranco Turci, presidente dell'Emilia Romagna, sull'incontro di ieri mattina a Palazzo Chigi tra il capo del governo e i presidenti delle Regioni. A Fanfani sono stati posti problemi irrisolti — sulla sanità, sui trasporti, sulla riforma della legge finanziaria — ma la riunione si è conclusa praticamente con un «nulla di fatto». Turci commenta con ironia un passo dell'assetto comunicato emesso da Palazzo Chigi al termine dell'incontro, là dove si parla della «soddisfazione» di Fanfani per la disponibilità al confronto mostrata dai presidenti delle Regioni e si aggiunge che questa è una «novità». «Ma come — esclama Turci — sono anni che chiediamo ai vari governi un confronto serio, costante, senza ottenere un minimo di attenzione».

servizi saranno inferiori a quelli dello scorso anno. Questo significa una cosa sola: che i deficit della gente si diventeranno più pesanti. Chi li ripianerà? E con quali mezzi finanziari? Non si capisce. Le Regioni stimano in 3.500 miliardi la somma necessaria per far fronte alle esigenze (900 miliardi in più del previsto) ma il governo per adesso non ha dato nessuna risposta. Discorso analogo per la sanità. Le Regioni chiedono la rapida approvazione del Piano sanitario e la definizione certa del Fondo sanitario nazionale in tempi utili, per consentire di redigere i programmi nei limiti delle risorse disponibili e, alle ULSS, l'approvazione del bilancio di previsione. La parca decapazione di alcune spese sanitarie viene giudicata «eccessiva» e «destinata ad appesantire la gestione burocratica e quindi i costi dei servizi». Una critica particolarmente dura viene rivolta al modo come il governo ha approntato il progetto con l'elenco dei medicinali da far pagare con il «ticket». La politica ministeriale è diventata di fatto «assoluta», e il ruolo delle Regioni stesse viene ancora una volta mortificato.

Bruciò una sede Pci Assolto da Dc, Psdi, Pr

ROMA — Con un colpo di maggioranza, sette a sei, uno schiarimento di centro-destra allargato ai radicali ha respinto ieri, in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, la richiesta formulata dalla Procura generale di Napoli di procedere all'arresto immediato del deputato missino Massimo Abbatangelo nel cui confronti è appena passata in giudizio una condanna a due anni di reclusione per l'incendio di una sezione comunista napoletana. La «Fuorigiurta» per assicurare l'impunità di Abbatangelo si sono pronunciati i democristiani Lino Armellini, Silvestro Ferrari, Michele Sciozia e Anna Maria Vietti; il socialdemocratico Dino Madaudo; il missino Raffaele Valensise; il radicale Mauro Meloni. Contro, i sei commissari comunisti. Non si è trattato di una maggioranza casuale dal momento che perfettamente identiche sono state le motivazioni del «no» all'arresto che, comunque, deve essere ratificato (o contraddetto) da un voto d'assemblea. Tali motivazioni si possono riassumere in questo aberrante concetto: tra l'interesse della giustizia e l'opportunità di non privare l'assemblea di un suo componente, è questa che deve prevalere; tanto più — ha aggiunto qualcuno — che si tratta di «storie vecchie» di tanti anni (l'assalto squadrista fu compiuto l'11 ottobre del 1970).

40 mila sfratti nei grandi centri a febbraio

Sono soltanto la prima parte degli oltre due milioni previsti - L'allarme lanciato dal SUNIA che ha proposto un decreto legge per la graduazione delle esecuzioni - Critiche alle enunciazioni propagandistiche del governo e chieste modifiche all'equo canone

ROMA — Nelle grandi città, già da febbraio, possono essere eseguiti quarantamila sfratti. Dovrebbero essere il primo stralcio di quelli stabiliti per sentenza e di quelli che minacciano le prossime scadenze dei contratti di locazione. Tra quest'anno ed i primi del mese dell'84, il CREMSE (Centro ricerche sul mercato edilizio) ne prevede da settantecentomila a oltre due milioni. Una vera e propria calamità, in un paese che già conta due milioni di famiglie costrette a vivere in coabitazione. Questa la drammatica situazione abitativa, denunciata ieri dal segretario del SUNIA, Antonio Bordieri, durante una conferenza stampa, cui hanno partecipato il presidente Pietro Amendola, Luciani, Perrone,

esecutivi negli ultimi mesi, 16.000 in Piemonte; quasi 10.000 a Roma con centomila appartamenti vuoti; 3000 a Bologna; 1589 a Firenze dove 1520 istanze di proroga di sfratto da parte degli inquilini, la magistratura ne ha concesso appena 150, accogliendo una richiesta su dieci; mille sfratti esecutivi a Venezia e più di 2000 nel Veneto; a Palermo soltanto le domande di proroga delle esecuzioni sono state 1400. Di fronte a questa realtà, ormai insostenibile, il sindaco degli inquilini, assieme ai sindaci dei grandi Comuni e alla Federazione sindacale unitaria, ha chiesto un incontro con il presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, per esaminare la situazione abitativa del paese ed

proposta di legge popolare, sostenuta da oltre 120 mila firme, che propone opportune modifiche all'equo canone di affitto. L'assemblea di Montecitorio, nonostante il parere contrario del governo, si è pronunciata per l'inclusione della proposta all'ordine del giorno dei lavori della Camera. Fra l'altro, le proposte di Nicolazzi sembrano andare verso un aumento indiscriminato degli affitti, senza tener conto che dall'applicazione dell'equo canone al 1984, più di cinquantamila miliardi di lire passeranno dagli inquilini ai proprietari di case con gravi conseguenze anche sul costo della vita, sull'inflazione e sull'economia generale del paese.

Gianni Palma

La relazione annuale del presidente Elia

La Corte Costituzionale esaminerà a febbraio il nodo dell'equo canone

ROMA — «La crisi dello stato assistenziale non è una crisi della nostra Costituzione, che resta un esemplare strumento di giustizia. Se qualcuno ha scambiato il diritto costituzionale garantito e di immediata realizzabilità situazioni che dipendono effettivamente da condizioni economiche atterrate, ciò non può essere addebitato ai costituenti; se poi, discipline poste a difesa della parte più debole hanno finito per produrre risultati opposti ai propositi, anche di questo non si può far carico alla equibranca costituzione economica inclusa nella nostra legge fondamentale». Ecco uno dei passi più significativi della relazione del presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia, presentata ieri mattina al giornalismo nel corso del rituale incontro sul bilancio annuale del lavoro dell'Alta Corte.

«La difesa dei principi informativi della nostra Costituzione», il presidente Elia ha affiancato subito alcuni dati che indicano un aumento significativo della spesa pubblica in campo economico e sociale. «Un dato è emblematico: la legge più impugnata (per cui cioè è stato proposto il giudizio di legittimità costituzionale) è quella sull'equo canone. Sono pendenti ben 22 condanne di presunta incostituzionalità che la Corte — ha assicurato Leopoldo Elia — ha assicurato Leopoldo Elia — ha iniziato ad esaminare nel prossimo mese di febbraio. Ma, dall'insieme delle questioni poste alla Corte (in tema di contratti agrari, di lavoro di fallimento, di indennità) emerge un quadro di accessibili conflittualità e di incertezze. Il principio costituzionalmente più invocato (in ben 706 delle 1024 ordinanze pervenute alla Corte) resta quello dell'uguaglianza giuridica ed economica, e seguita da quello sulla tutela giurisdizionale e sui diritti sociali ed economici. Significativa, invece, di un sostanziale consenso dell'opinione pubblica, sarebbe la materia di cui in tutto il 1982 di questioni riguardanti le leggi poste a tutela dell'ordine democratico».

Sposando un'italiana se ne acquisirà la cittadinanza

ROMA — Nel quadro della convenzione internazionale che stabilisce la eliminazione di ogni discriminazione nei confronti della donna (il provvedimento è stato approvato ieri in sede referente dalla commissione Esteri della Camera), le commissioni Interni e Giustizia di Montecitorio hanno cominciato l'esame del del che prevede l'acquisizione della cittadinanza anche per lo straniero che sposa una cittadina italiana. Nel nostro paese questo diritto era riconosciuto solo alle donne che sposavano un cittadino italiano. L'approvazione del provvedimento, che se non sarà modificata sarà definitiva, la discriminazione verrà definitivamente abolita. Per i figli, come avviene in altri paesi, la decisione di appartenere alla cittadinanza paterna o materna sarà decisa da essi stessi al compimento della maggiore età.

Sabato scadono i termini della legge sui pentiti

ROMA — Ancora tre giorni di tempo. Per i terroristi decisi a confessare i propri reati, e per quelli desiderosi di collaborare con le forze dell'ordine, per coloro che più semplicemente intendano dissociarsi dai loro ex compagni di crimini, sabato 29 gennaio scadranno improrogabilmente i termini della legge 935, più nota come legge sui pentiti. Ci sono quindi poche ore ancora per prendere una decisione che nei cinque mesi di applicazione della legge è stata presa da circa 500 terroristi di diversa estrazione e colore.

Convegno nazionale PCI sulla sperimentazione negli atenei

ROMA — Si tiene oggi nell'aula di mineralogia dell'Università La Sapienza di Roma un convegno nazionale del PCI sulla sperimentazione universitaria. Al convegno interverranno il ministro della Pubblica Istruzione Franco Falconi, i rettori delle Università della capitale e numerosi docenti e parlamentari. Concluderà i lavori un intervento di Giovanni Berlinguer, responsabile nazionale della sezione scuola e università del PCI.

Commissione Difesa, confermata l'elezione di Vito Angelini

ROMA — Definitivamente confermata l'elezione del comunista Vito Angelini a presidente della commissione Difesa della Camera. In sede di esame del processo verbale del processo verbale della settimana scorsa conclusosi con la nomina di Angelini DC e PLI hanno compiuto ieri un nuovo ed estremo tentativo di contestare il voto. Anch'esso è fallito e infatti il processo verbale è stato alla fine approvato.

Commemorato alla Camera l'on. Francesco Compagna

ROMA — A sei mesi dalla repentina scomparsa di Francesco Compagna nel pieno della sua attività politica e di governo, la Camera ha commemorato ieri la figura e l'opera del noto esponente repubblicano. Nell'aula di Montecitorio (ospiti i familiari di Compagna) il presidente della Camera Nello Jotti ha ripercorso le tappe più significative dell'esperienza politica e dell'impegno parlamentare dello scomparso rilevando tra l'altro la profonda ispirazione meridionalista che partiva da una visione unitaria dei problemi nazionali e dalla esigenza di coerenza politica e di impegno politico. Nella sua intelligenza lucida e appassionata — ha rilevato ancora la Jotti — Compagna avvertiva il rischio che gli antichi mali del Sud, tornati in forme e strutture nuove alla ribalta della vita meridionale, potessero compromettere i destini rendendo più difficile il cammino che deve portare ad un Mezzogiorno moderno e pienamente integrato nella realtà nazionale. Alla commemorazione era presente il segretario del PRI, il senatore Gaetano Spadolini al momento della morte, Compagna era sottosegretario alla presidenza del Consiglio in quel momento ancora retta dal leader repubblicano.

Formica presidente del gruppo PSI al Senato

ROMA — Il senatore Rino Formica è il nuovo presidente del gruppo socialista di Palazzo Madama in sostituzione di Roberto Cipellini, eletto vicepresidente dell'assemblea del Senato. Formica è stato eletto ieri all'unanimità dal gruppo del PSI, ma l'ex ministro aveva a lungo resistito prima di accettare la designazione: ha dato il suo assenso solo dopo essere stato inserito nel comitato esecutivo del PSI, una specie di segreteria allargata. Sempre ieri il sen. Giorgio De Giuseppe è stato confermato presidente del gruppo d.c.

Il Partito

Questa settimana si tengono i seguenti congressi di federazione che si concluderanno domenica prossima:

Aosta	Rossetti	Messa Carrara	Ariemma
Asti	G.C. Pajetta	Ascoli Piceno	Pavolini
Biella	L. Trupia	Rieti	Chiarante
Novara	Libertini	Viterbo	Perna
Verbania	Guesso	Compasso	Bassoine
Belluno	Bisso	Benevento	Quercini
Biadene	Marrucci	Salerno	Pecchioli
Treviso	Rubbini	Brindisi	M. D'Alagna
Venezia	Guersoni	Foggia	E. Berlinguer
Pordenone	Oliva	Lecco	Sirardi
Imole	Montessoro	Matera	De Giorganni
Parma	Valori	Enna	L. Colajanni
Piacenza	G. Tedesco	Olbia	G. D'Alagna
	Turci	Oristano	Pieralli

Convocazione

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi, giovedì 27 gennaio, alle ore 9.30.

Dopo l'opposizione del PCI al Senato

Anche il PRI contro la sovrimposta sulla casa

ROMA — Il Senato, molto probabilmente non potrà terminare l'esame del decreto sulla finanza locale prima della metà di febbraio: i 60 giorni per la convocazione in legge scadono il 1° marzo. La Camera avrà, quindi, a disposizione un paio di settimane. Alla commissione Finanze di Palazzo Madama, intanto, la maggioranza non ha ancora depositato i preannunciati emendamenti per modificare la parte più discussa del decreto: la nuova sovrimposta sulla casa (fretto mille 800 miliardi di lire). Una cinquantina di emendamenti sono invece già stati presentati dal PCI: con essi, fra l'altro si chiede l'abolizione della tassazione sugli immobili. Contro di essa i senatori comunisti hanno preannunciato una decisa opposizione, prima in commissione e poi in aula. Contro l'imposta si sono dichiarati anche i senatori repubblicani. Il decreto del governo — ha spiegato ieri il senatore Libertini — «aggrava la giungla impositiva, le sperequazioni e le ingiustizie; colpisce, in modo iniquo, la piccola proprietà; scoraggia l'affitto ad equo canone e premia gli alloggi vuoti e gli evasori fiscali. Per questo i comunisti non chiedono la modifica, ma la cancellazione del provvedimento» reclamando «misure urgenti per il completamento del catasto, il recupero dell'evasione, la riforma della tassazione, l'imposizione fiscale aggravata sugli alloggi vuoti».

Claudio Notari